



CORTE DI APPELLO

PROCURA GENERALE

POTENZA

Prot. n. 7820

Potenza, 20/07/2021

Ai Capi degli Uffici giudicanti e requirenti del Distretto
Ai Presidenti degli Ordini degli Avvocati del Distretto
Al Direttore dell'Ufficio distrettuale di esecuzione
penale esterna

POTENZA

(prot.uepe.potenza@giustiziacert.it)

e p.c.

Al Dirigente amministrativo della Procura Generale

Al Dirigente amministrativo della Corte

LORO SEDI

Oggetto: Protocollo d'intesa in materia di "sospensione del procedimento penale con messa alla prova" Legge 67/2014. P.N.R.R. criteri di priorità dei procedimenti penali e sui flussi degli Uffici requirenti e giudicanti. - **Trasmissione verbale riunione 13/07/2021 ore 15.00.**

Si trasmette in allegato copia del verbale della riunione tenutasi il 13 luglio u.s. con invito ai Presidenti dei Tribunali ordinari di volere sensibilizzare i giudici monocratici (togati e onorari) sul tema della sospensione e messa alla prova e in particolare, come emerso nel corso della riunione, sull'esigenza di favorire in udienza la sottoscrizione da parte dell'imputato del programma stilato ad hoc dall'UEPE, di richiedere la relazione finale solo all'udepe e non anche all' ente presso cui l'imputato ha svolto il lavoro socialmente utile. Tale prassi non solo non è prevista dalla legge e dal protocollo distrettuale, ma non di rado rallenta la definizione del procedimento al termine della probation su cui l'ente non ha alcuna competenza giudica o trattamentale, All' UEPE potranno essere richieste dal

giudice monocratico eventuali precisazioni di dettaglio sulla frequenza e impegno dimostrato dall' imputato presso l'ente che è tenuto a corrispondere all'Irpef in base alla convenzione stipulata .

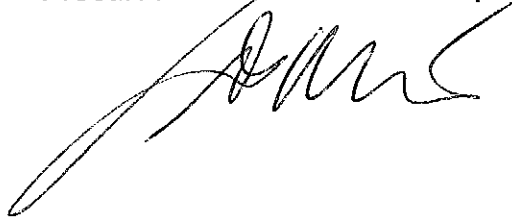
Si chiede altresì di inviare i seguenti dati statistici relativi agli anni giudiziari 2020-21 e 2019-20: numero istanze ex art 168 bis c.p. sopravvenute, numero processi definiti con accoglimento, n. pendenti finali, n. provvedimenti ex art 168 ter c.p. di estinzione del reato per esito positivo della prova, n. provvedimenti revoca della messa alla prova ex art. 168 quater c.p..

Da ultimo si coglie l'occasione per inviare il testo di riforma del c.p. e del c.p.p. da ultimo emendato dal Senato e aggiornato al 14.7.2021 (all. 1).

Si resta in attesa, come convenuto nella riunione del 13.7.2021, di ricevere entro 4 giorni prima della prossima riunione fissata per il giorno 30.09.2021 ore 15.30, di abstract divulgativo sulla sospensione del processo e format di istanza ex art 168 bis a cura dei rappresentanti dei COA. I capi degli uffici giudicanti invieranno copia dei provvedimenti più completi e significativi ex art 168 bis - ter – quater c.p. e una bozza di format per facilitare la redazione dei provvedimenti contestuali.

Distinti saluti.

dott. Armando D'Alterio
Procuratore Generale della Repubblica



dott.ssa Rosa Patrizia Sinisi
Presidente della Corte





CORTE DI APPELLO

PROCURA GENERALE

POTENZA

Conferenza distrettuale sui criteri di priorità dei procedimenti penali e sui flussi dagli Uffici requirenti ai giudicanti.

A seguito di convocazione della riunione con nota prot. 7354 dell'8 luglio 2021 in data 13 luglio 2021 alle ore 15.30 sono collegati in video conferenza: dr.ssa Rosa Patrizia SINISI – Presidente della Corte di Appello , dr. Armando D'ALTERIO – Procuratore Generale della Repubblica, dr. Franco PERRELLA - Funzionario della professionalità di servizio sociale, rappresentante per delega del Direttore dell' UEPE di Potenza, dr. Emanuele DEIDDA Direttore presso la Procura della Repubblica per i Minorenni, dr.ssa Valeria MONTARULI -Presidente del Tribunale per i Minorenni , Maria Grazia Calio' Direttore presso la Procura della Repubblica di Potenza, dr. ssa Paola STELLA- Presidente del Tribunale di Sorveglianza, cons. avv. Ottavia MURRO delegata dal Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Potenza, cons. avv. Sebastiano TANZOLA delegato dal Presidente del Consiglio dell' Ordine degli Avvocati di Lagonegro, dr. Luigi PENTANGELO -Presidente del Tribunale di Lagonegro, cons. avv. Roberto CATALDO delegato dal Presidente del Consiglio dell' Ordine di Matera, dr. Francesco CURCIO - Procuratore della Repubblica di Potenza, dr. Pietro ARGENTINO – Procuratore della Repubblica di Matera, dr.ssa Rossella COLELLA sostituto procuratore delegata dal Procuratore della Repubblica di Lagonegro.

Partecipa alla riunione in presenza dallo studio del Presidente della Corte di Appello il dr. Rosario BAGLIONI, presidente della sezione penale, delegato dal Presidente del Tribunale di Potenza.

La Presidente della Corte di Appello rappresenta che esigenza fondamentale in ambito penale, anche alla luce del PNRR, è la ragionevole durata del procedimento. Dà atto della circostanza che il C.O.A. di Matera ha trasmesso una relazione sulle prospettive di riforma del c.p.c., sulla centralità del diritto di difesa anche per i reati c.d. bagatellari, in cui focalizza la messa alla prova come istituto processuale da privilegiare, evidenziandone la rilevanza e l'esigenza di sviluppo anche nella logica di un ampliamento della platea degli imputati che potranno accedere alla sospensione

del processo con l'ampliamento limite di pena. La pres. Sinisi evidenzia che anche il rappresentante dell' Ufficio EPE di Potenza ha segnalato pari esigenza e nel contempo l'impellenza di appianare nell'attualità alcune difficoltà applicative e invita a prendere per primo la parola il rappresentante del C.O.A di Matera.

L'Avv. Stefano Tanzola ricorda il contenuto della nota che riassume la posizione del proprio ordine forense, allegata alla convocazione, che ha dato spunto per questa riunione sulla messa alla prova, evidenziandone l'importanza.

La pres. Sinisi rammenta che spesso l'indagato o l'imputato non sanno neppure dell'esistenza dell'istituto per cui è importante l'attività di informazione e indirizzo, dell'Avvocatura. Il numero delle ammissioni all'istituto nel distretto è basso, invece si tratta di istituto da incentivare.

Il cons. avv. Stefano Tanzola evidenzia le difficoltà dell'Avvocatura a svolgere un'azione propulsiva in tal senso. Certo l'informativa all'assistito in merito all'istituto deve essere completa, ma ben diversa è l'opportunità di consigliarlo a farvi ricorso, che è una scelta che presenta aspetti di discrezionalità, collegati all'andamento del procedimento.

La pres. Sinisi osserva che bisogna considerare che il processo è di per sé una pena, soprattutto per i soggetti incensurati. La messa alla prova consente di ovviare a tale disagio, quando ne sussistono i presupposti. Non bisogna dimenticare la valenza rieducativa di per sé della sospensione del processo e messa alla prova le cui prescrizioni devono avere un contenuto riparativo.

La cons. avv. Ottavia Murro, per il C.O.A. di Potenza, segnala alcune criticità in merito, con particolare riferimento alla limitatezza dell'ambito di applicazione in relazione ai reati puniti nel massimo con pena detentiva fino a 4 anni di reclusione, a confronto con gli oneri a carico dell'interessato. Ulteriore limite all'azione propulsiva del difensore è ovviamente la protesta d'innocenza da parte dell'imputato, che non appaia *ictu oculi* infondata. Ma, anche in caso di estremi di colpevolezza, l'assistito, soprattutto con riferimento all'obbligo di risarcimento del danno e di pagamento delle spese processuali, preferisce altre tipologie di riti alternativi, se non il rito ordinario. Altro limite sono ovviamente gli ulteriori oneri a suo carico, come ad esempio l'attività lavorativa, magari incompatibile con il lavoro di pubblica utilità per un periodo non inferiore a 10 giorni e con le altre attività già svolte dall'imputato. È necessario che si valuti attentamente, da parte dell'A.G., la sussistenza e la contestazione delle aggravanti ad effetto speciale, in quanto ostative. Anche i limiti di pena previsti per la messa alla prova possono rendere preferibile il patteggiamento rispetto a quest'ultima.

La pres. Sinisi osserva che anche il patteggiamento e l'archiviazione per tenuità del fatto presentano risultanze statistiche molto basse di applicazione nel distretto.

Il pres. Luigi Pentangelo evidenzia che l'istituto risulta applicato nella media di cinque all'anno nel suo circondario (15 richieste in tre anni presso il Tribunale di Lagonegro), inoltre, l'UDEPE risulta in difficoltà per carenze di organico.

Il dr. Rosario Baglioni, presidente della sezione penale del Tribunale di Potenza, rappresenta che non può favorirsi l'applicazione dell'istituto evitando la contestazione di aggravanti tanto più che secondo le sezioni unite penali il richiamo dell'art. 168 bis c.p. va riferito alla pena massima prevista per la fattispecie base, non rilevando le circostanze aggravanti ad effetto speciale e quelle per cui la legge stabilisce una pena di specie diversa da quella ordinaria del reato. Quanto ai flussi, rappresenta che, per ogni giudice monocratico del Tribunale di Potenza, la media è di venti-venticinque applicazioni dell'istituto all'anno.

Il Proc. Pietro Argentino richiama la norma (art.141 bis disp. att. c.p.p.) che prevede che il P.M. avvisi l'interessato della facoltà di essere ammesso all'istituto; sembra che tale informativa sia però facoltativa, ma se si ritiene il contrario, si potrebbero emanare direttive in tal senso.

Il dr. Francesco Curcio esclude la possibilità che si eviti la contestazione di aggravanti per favorire l'applicazione dell'istituto.

L'avv. Ottavia Murro precisa che la sua proposta è limitata unicamente alla richiesta che la contestazione dell'aggravante ostativa sia prudentemente valutata e non esclusa a priori, sol per favorire l'applicazione dell'istituto.

La pres. Sinisi osserva che in caso di contestazione suppletiva di una nuova aggravante si può ancora chiedere al giudice del dibattimento la sospensione con messa alla prova, mentre permane lo sbarramento temporale di cui all'art. 464-bis, comma 2, cod. proc. pen. qualora intervenga l'assoluzione per un reato ostativo, poiché la ratio è di evitare il dibattimento. Comunica che, per quanto riguarda il periodo luglio 2019-giugno 2020, in ambito regionale sono state eseguite n. 330 indagini per la messa alla prova fra Potenza (n.245) e Matera (n. 85), mentre i casi di accoglimento della messa alla prova di soggetti affidati al servizio sociale sono n.280, suddivisi fra Potenza (n. 218) e Matera (n.82).

Il dr. Franco Perrella per l'UDEPE rappresenta che vi sono importanti aspetti culturali alla base dell'istituto di cui all'art.168 bis c.p.. In questa ottica viene dato impulso anche all'istituto della mediazione penale. E' in corso il progetto "Incontriamoci",

finalizzato a tale scopo e l'UDEPE si sta organizzando per dare maggior impulso all'istituto.

L'Avv. Sebastiano Tanzola, per il Foro di Lagonegro, si riporta alle affermazioni del pres. Pentangelo e dell'avv. Murro. Osserva che una parte del proprio circondario si deve rapportare per competenza all'UEPE di Salerno, ufficio estremamente oberato. Il C.O.A. di Lagonegro ha stipulato con il rispettivo Tribunale un protocollo collaborativo in materia di messa alla prova, che però non funziona. Ad esempio domani sarà celebrata udienza per un processo che però sarà rinviato per la terza volta, perché manca la relazione UEPE per la messa alla prova. Il fenomeno del rinvio per tale motivo è frequentissimo.

La dr.ssa Paola Stella, Presidente del Tribunale di Sorveglianza rammenta che ha stipulato protocolli collaborativi con l'UEPE di Salerno. E' stato in particolare approvato un format conciso di relazione sociale per i casi di condanna per reati di minore gravità che ha consentito di ridurre i tempi in sede di esecuzione.

La pres. Sinisi sollecita la pubblicità informativa rivolta agli utenti sull'istituto e sugli enti disponibili per il lavoro socialmente utile con ogni mezzo, in particolare anche tramite i siti web degli Ordini Forensi che sono ben costruiti e molto consultati anche dai non addetti ai lavori, a differenza dei siti web degli uffici giudiziari .

Nel corso della riunione sopravviene anche in collegamento Teams il Procuratore di Lagonegro dr. Gianfranco Donadio.

Il dr. Franco Perrella evidenzia ulteriore criticità costituita dal fatto che talvolta il termine iniziale di messa alla prova risulta stabilito in termini troppo anticipati rispetto alla concreta esperibilità. Sarebbero opportune riunioni fra uffici giudiziari e UEPE periodiche, per la verifica dell'operatività delle prassi e dei protocolli. Accade che poi l'ufficio presso il quale viene espletata la messa alla prova cambi (ad es. per cambio residenza) d'accordo con l' UEPE, che in genere comunica all'A.G. il cambio intercorso, anche se il protocollo prevede un'istanza precisa rivolta all'A.G. Chiede che, sebbene non previsto nel protocollo, il programma della messa alla prova sia sottoscritto in udienza avanti al giudice, per evitare tempi lunghi tra ammissione e sottoposizione dovuti anche a difficoltà di trasporto dell'imputato, distanza della sua residenza e rispetto degli orari dell'Ufficio UEPE. Infine, rileva una prassi non prevista dal protocollo, della richiesta del giudice di una relazione all'ente presso cui l'imputato svolge il lavoro socialmente utile, benchè ciò determini un accavallamento rispetto alla relazione dell' UEPE e un prolungamento dei tempi della declaratoria di estinzione del reato o in caso contrario di sottoposizione al processo e chiede che la relazione sull'andamento della messa alla prova sia richiesta dal giudice solo all'UEPE.

La pres. Sinisi concorda con il dr. Perrella e sottolinea che gli enti non hanno la competenza professionale per esprimere valutazioni sulla messa alla prova, che è un giudizio più complessivo non limitato al lavoro, ma esteso anche ai rapporti familiari e con la persona offesa. Chiede che nel protocollo vigente per il distretto di Potenza siano previsti format per l'istanza ed il conseguente provvedimento giudiziario, che agevolano sia i richiedenti che i giudici e invita ad integrare il protocollo sottoscritto per il distretto di Potenza con previsioni del protocollo di Salerno, riferito ad una platea sicuramente più ampia della nostra, conseguendo così una uniformità in sede esecutiva all'interno del distretto che comprende anche l'ex circondario di Sala Consilina.

Alle ore 16.40 il dr. Emanuele Deidda comunica di dover abbandonare il collegamento.

La dr.ssa Rossella Colella, per la Procura di Lagonegro, conferma la residualità del ricorso alla messa alla prova. Viene talvolta effettuato per le violazioni del codice stradale. Per quel che concerne l'art. 141 bis disp. att. c.p.p. l'adempimento dell'avviso da parte del P.M. all'interessato è chiaramente facoltativo. Sono stati anche esclusi dalla giurisprudenza profili di costituzionalità della previsione della non obbligatorietà. Comunica che in ogni caso è solita introdurre tale avviso nell'informazione di garanzia e sui diritti della difesa, nonché nell'avviso di conclusione indagini ex art. 415 bis cpp.

La pres. Sinisi osserva che l'UEPE potrebbe assicurare una bozza di modifica per l'omogeneizzazione del nostro protocollo con quello di Salerno, circostanza di rilievo atteso che, come evidenziato, l'UEPE di quel distretto ha una parziale competenza per il nostro territorio nei confronti dei soggetti abitanti nel Vallo di Diano che richiedono la messa alla prova.

Il dr. Franco Perrella assicura collaborazione in tal senso.

La pres. Sinisi propone agli Avvocati presenti di stilare un abstract dell'istituto di cui all'art 168 bis c.p. e di predisporre un format relativo all'istanza di ammissione alla sospensione del processo e messa alla prova da inserire nei siti web istituzionali per favorire la sua divulgazione. In tal senso i rappresentanti dei tre C.O.A. del distretto, partecipanti alla riunione, assumono conforme impegno per la predisposizione di testi concordati da proporre alla prossima riunione. Per quanto attiene il provvedimento di ammissione si può stilare un format anche se il contenuto sostanziale è nel rinvio al piano di messa alla prova stilato dall'UEPE che deve essere personalizzato. Parimenti dicasi per il provvedimento di estinzione del reato per esito positivo della messa alla prova.

Si concorda per l'aggiornamento ad una prossima riunione con UDEPE fissata fin d'ora in data 30 settembre 2021 ore 15,50 sempre su piattaforma TEAMS, previa acquisizione della documentazione e entro fine settembre p.v. degli elaborati scritti.

Alle ore 16.15 si chiude la riunione.

dott. Armando D'Alterio

Procuratore Generale



dott. Rosa Patrizia Sinisi

Presidente Corte Appello

